

## SCANDALI ITALIANI

# Baldassarri fermato Mussari oggi dai pm

● **L'ex capo della finanza Mps, secondo gli inquirenti, aveva in programma la fuga all'estero** ● **I magistrati senesi preparano un viaggio in Spagna per ascoltare Botin, capo del Santander, per il caso Antonveneta**

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudiafusani

Possiede case all'estero, a Londra e a Miami. Ha cercato di prendere i soldi, circa un milione di euro. E, peggio di tutto, ha cercato di contattare testimoni dell'inchiesta. Ha fatto tre mosse false, Gianluca Baldassarri l'ex potentissimo capo dell'Area finanza del Monte dei Paschi. Così almeno crede la procura di Siena e gli investigatori del Valutarario della Guardia di finanza che ieri mattina, all'alba, hanno suonato all'abitazione della compagna in provincia di Alessandria e gli hanno comunicato che avrebbe dovuto seguirli. Prima in caserma poi a San Vittore. «Ma come? Sono tornato apposta dall'estero per farmi interrogare da voi...» sono state le parole del manager rimasto, racconta il suo avvocato, «colpito e stupito».

Quello di Baldassarri è il primo arresto nella maxi inchiesta Monte dei Paschi. Il più atteso, a dir la verità. Almeno dallo scorso fine settimana quando a un certo punto s'era fatta insistente la voce che le manette sarebbero scattate di domenica, «a mercato azionario chiusi». D'altra parte, dopo il sequestro (giovedì 7 febbraio) dei 42 milioni di cui 19 di Baldassarri in quanto figli, per l'accusa, di un'associazione a delinquere finalizzata alla truffa e all'appropriazione indebita, una custodia cautelare era nell'ordine delle cose. Nonostante queste voci, Baldassarri ha deciso, con il suo avvocato Filippo Dinacci, che invece era giusto tornare in Italia e mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le manette invece sono

scattate ieri mattina. Quello che ha portato il manager a San Vittore è un fermo di polizia giudiziaria (e non un'ordinanza di custodia cautelare) che ora dovrà essere convalidato dal gip entro sabato mattina. Poche pagine in cui sono spiegati i motivi di un'accelerazione che resta «ingiustificata» per i legali dell'ex manager di Mps. Tra lunedì e martedì infatti Baldassarri ha cercato di trasformare un milione di euro di titoli in altrettanti contanti «senza riu-scirci» rivela una fonte investigativa. Non solo: da quando è tornato ha cercato anche di contattare alcuni testimoni, questa volta riuscendoci. «Anche persone all'interno dell'istituto di credito» rivela la medesima fonte. Non ultimo, ha pesato sulla decisione la disponibilità di abitazioni a Miami e a Londra.

«La casa di Miami è sotto sequestro perché è di proprietà della Biscayne bay holdings le cui azioni (per un totale di circa 800 mila euro, ndr) sono state sequestrate la scorsa settimana. I soldi sono rimasti in banca, ha solo venduto i titoli» replica l'avvocato Dinacci sicuro che tutto questo sia frutto di un clamoroso equivoco. Intanto la Guardia di finanza ha perquisito quattro posti, una casa e tre uffici, riferibili a Baldassarri. La casa è in via San Vittore, pieno centro di Milano ma a due passi dal carcere. Dinacci permettendo, la realtà è molto più complessa. I pezzi man-



...  
**Indicato come il capo della «banda del 5%» aveva smobilizzato titoli per un milione**

canti del puzzle Mps stanno emergendo dall'incrocio di testimonianze, riscontri bancari e documentali.

Sono due i filoni principali dell'inchiesta. Il primo riguarda l'acquisizione di Antonveneta da parte di Mps nel 2007 per un esborso totale di 19 miliardi. Una cifra folle (gli spagnoli del Santander hanno fatto una plusvalenza di 3,4 miliardi in due mesi), pagata con modalità ancora più folli (tutto cash e senza due diligence) tanto che gli investigatori sospettano tangenti. Per sostenere quell'operazione, i vertici della banca e della Fondazione (azionista di maggioranza fino al 2011 e ora di riferimento) hanno approvato un piano di finanziamento suicida (tra cui il famoso prestito Fresh spacciato per aumento di capitale e la ristrutturazione dei derivati Santorini e Alexandria). E, soprattutto, lo hanno tenuto nascosto a Bankitalia, azionisti e soci. Per questo filone sono noti, al momento, 9 indagati, dall'ex presidente Mussari ai membri del collegio dei sindaci fino a Baldassarri, appunto, per reati che vanno dal falso in prospetto all'aggiotaggio fino alle omesse informazioni agli organismi di vigilanza. Su questo punto la linea di Baldassarri è chiara: «Io ero a capo dell'area finanza, decideva tutto il cda della banca». Uno scaricabarile che accomuna molti dirigenti coinvolti. A cominciare dall'ex dg Vigni. Mussari, convocato dieci giorni fa, sarà sentito oggi. E nei prossimi giorni i magistrati andranno in Spagna a sentire anche il potentissimo Emilio Botin, il potentissimo banchiere a capo del Santander.

Ma i guai di Baldassarri vanno oltre Mps. E arrivano da quel mondo dei soldi facili. Secondo i pm Antonino Nastasi, Giuseppe Groso e Aldo Natalini, Baldassarri era a capo della «banda del 5%», un gruppo di banchieri e broker che tra Siena, Milano e Londra avrebbero lucrato su operazioni finanziarie per conto di banche e società. Oltre la normale mediazione, è l'accusa, aggiungevano una cresta. I 42 milioni di Baldassarri, il suo vice in Mps Toccafondi e dei tre broker Cerasani, Ioni e Borroni sono stati sequestrati perché «di sicura provenienza illecita in quanto riconoscimenti illegali e paralleli veicolati nell'ambito di operazioni diversamente nominate». Né più né meno che il bottino di una truffa.



## SOMME REQUISITE

Sequestri disposti dalla Procura di Siena ed eseguiti dalla Guardia di Finanza

**Titolari dei conti bloccati in banche e strutture finanziarie**

**Denaro e titoli (milioni di euro)**

**Gianluca Baldassarri**  
ex capo area finanza di Monte Paschi Siena

20

**Alessandro Toccafondi**  
ex vicecapo area finanza Mps

7

**Fabrizio Cerasani\***  
(Enigma Securities di Londra)

7

**David Ioni\***  
(collaboratore Enigma Sec.)

7

**Luca Borroni\***

0,2

**TOTALE**

**più di 40 milioni**

\*sospettati di essere in contatto con gli ex vertici di Mps, Giuseppe Mussari (ex pres.te) e Antonio Vigni (ex d.g.)

## Le tre sanzioni di Bankitalia agli ex vertici di Mps

● **Vigni pagò una «multa» di 64mila euro già nel 2009** ● **Fusione con Bnl: Bnp Paribas smentisce**

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Tempo qualche settimana e la Banca d'Italia comminerà altre sanzioni al vertice del Montepaschi. Lo ha annunciato il direttore generale Fabrizio Saccomanni all'ultimo Forex di Bergamo la scorsa settimana. Il «braccio armato» di Via Nazionale, cioè la Vigilanza, scatterà entro marzo. Molto probabilmente saranno colpiti tutti i componenti del vecchio consiglio d'amministrazione. I procedimenti che sono ancora pendenti riguardano tre distinte partite. In primo luogo i compensi riconosciuti all'ex direttore generale Antonio Vigni al momento della cessazione dell'incarico (circa 4 milioni di euro).

Il secondo capitolo riguarda la sottoscrizione dell'ormai famigerati titoli Fresh e di quell'accordo sul pagamento di un'indennità in caso la cedola non fosse stata pagata, accordo tenuto segreto

all'Autorità di Vigilanza. Si tratta della *indemnity side letter* che in sostanza spostava il rischio dalla Jp Morgan alla banca senese, trasformando così quella che doveva essere una ricapitalizzazione in un debito.

Il terzo capo d'accusa è molto più generico, e quindi potrebbe coinvolgere molte più persone. Si tratta di errate comunicazioni periodiche alla Banca d'Italia. Quanto poi alla cosiddetta operazione Alexandria, la Banca d'Italia ha informato la procura di Siena della circostanza che il contratto sottoscritto il 31 luglio 2009 con Nomura per la ristrutturazione del titolo era stato celato agli ispetto-

...  
**I capi d'accusa: il bonus all'ex direttore generale, i Fresh ed errate comunicazioni periodiche**

ri della Banca d'Italia.

Le sanzioni in arrivo entro il mese prossimo sono solo l'ultimo passo di una lunga serie di interventi. Già nel settembre del 2009 era stata irrogata a Vigni una sanzione di 64.555 euro (il massimo) per violazioni in materia di trasparenza bancaria riscontrate nel corso di verifiche condotte presso la rete degli sportelli Mps. Evidentemente nel mirino degli ispettori erano finiti prospetti e informative poco chiari per i clienti. Ancora nulla sulla complicata architettura di derivati emersa in seguito. E con gli accertamenti eseguiti nel 2011, e completati nel marzo 2012, che spuntano casi di possibile interesse per altre autorità. In particolare, su sei fascicoli aperti, ben 5 riportano conclusioni contrarie al gruppo bancario. E a questo punto che il lavoro degli ispettori si incrocia con quelli della magistratura. L'intero rapporto ispettivo infatti viene consegnato, nel maggio 2012, alla procura della Repubblica di Siena; stralci dello stesso rapporto prendono la strada del Palazzo di giustizia di Milano (rapporti con Enigma, la società londinese accusata di evasione fiscale) e alla Consob. Anche in questo ca-

so fioccano procedure sanzionatorie, che però sono ancora in itinere. In particolare vengono colpiti i membri del vecchio consiglio d'amministrazione, il direttore generale, i sindaci e i componenti del comitato direttivo. Gli ispettori denunciano carenze nell'organizzazione di controlli interni e violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari.

### CONSOLIDAMENTO DEI CONTI

Intanto il nuovo vertice procede nell'opera di risanamento e di rafforzamento dei conti. Sui Monti bond per 3,9 miliardi, attesi entro il primo marzo, il Tesoro non ha ancora dato il suo via libera. La Banca d'Italia ha già da tempo dato il suo parere positivo sulla solidità patrimoniale e prospettica del gruppo. Sulla vicenda era intervenuto anche il tar su

...  
**Solo due settimane per la sottoscrizione dei Monti bond ma manca l'ok del Tesoro**

sollecitazione del Codacons: in ogni caso i giudici amministrativi hanno respinto la richiesta di sospensione dell'autorizzazione varata dal direttorio di Bankitalia. Alessandro Profumo e Fabrizio Viola hanno confezionato un piano industriale con pesanti tagli e economie di spesa. Il management conta di tornare in attivo nel 2015, se tutte le tessere di puzzle ancora molto complicato ritorneranno a posto. Per l'equilibrio dei conti manca ancora un miliardo. Profumo ha dichiarato più volte che le porte sono aperte a eventuali investitori. Cosa che ha fatto storcere il naso a qualcuno (solo posizioni singole) della Fondazione azionista. Ieri i vertici di Bnp Paribas hanno smentito voci di un loro interessamento. Ma non tutti credono che l'istituto possa farcela da solo. Voci di mercato parlano di una possibile fusione con Bnl (controllata da Bnp Paribas), che comporterebbe la quasi estromissione della Fondazione dal capitale. In quel caso, infatti, Palazzo Sansedoni scenderebbe al 2%. «Le acquisizioni non sono nella nostra agenda - ha precisato ieri l'amministratore delegato Jean-Leurent Bonnafe - Nessuno ci ha contattati».